

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10	> 20	
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Giudizi su Roma

Ecco scorsi circa otto mesi che le nostre truppe abbandonarono Roma, e durante questi otto mesi i romani se ne stettero pienamente tranquilli. Tutto ad un tratto apparirono alcuni sintomi d'altra natura. Il Comitato nazionale che per tanto tempo insinuò nei romani la pazienza e la moderazione, sostituì nel suo posto una Giunta che fece appello ai mezzi violenti. Non si tardò ad asserire ch'era un falso tentativo di Garibaldi. Per impedirgli il cammino il governo italiano moltiplicò le precauzioni di terra e di mare. Ogni sorta di voci s'incrociarono in tutt'i sensi. Si sarebbero confiscati depositi d'armi in molte città d'Italia; bande di volontari si formerebbero nelle provincie pontificie; una straniera potenza avrebbe prestato 20 milioni a Garibaldi; un'altra corrente annunziava che Garibaldi non aveva che lo scopo di prendere le acque come qualunque semplice mortale in questa stagione.

L'ispezione fatta a Roma dal generale Dumont è segnalata da qualche organo del partito cattolico come il preludio d'un nuovo intervento francese a Roma; ma qualunque sia l'importanza che da una parte e dall'altra vuolsi attribuirle osserveremo soltanto che questo incidente è venuto a proposito per dare alle risoluzioni del ministero italiano l'appoggio del Parlamento. Difatti questo incidente portò davanti la Camera di Firenze la questione romana nel momento in cui si basava sui fatti. A Parigi alcuni giornali partigiani del potere temporale fanno la ciera arruffata all'attitudine della Camera italiana, che in tale occasione votò un ordine del giorno che invita il governo a valersi del suo potere per far rispettare il principio del non intervento; e non s'accorgono essi che questo voto il quale ha riunito i suffragi di tutte le frazioni della Camera, e perfino dell'estrema sinistra, obbliga gl'italiani medesimi a rispettarlo strettamente e a farlo rispettare da Garibaldi; e ciò mi sembra dover cagionare ad essi qualche soddisfazione. I deputati di Firenze hanno insistito per la osservanza del trattato del 15 settembre, e

richiamando gl'impegni della Francia hanno ad un punto rinnovellato quelli dell'Italia. Ecco l'osservazione da farsi, e ancorchè gli avvenimenti che si annunziavano si scaricarono all'aria, vediamo che a Roma le circostanze sono divenute più critiche di quanto lo furono finora.

Fra quelli che si figurano che il poter temporale duri eterno, e quelli che credono inevitabile il suo fine, successe una specie d'accordo per facilitare al governo pontificio la cura di sostenersi da sè. Garantito contro gli attacchi del di fuori col trattato del 15 settembre non gli restava che di garantirsi all'interno. Per la qual cosa doveva introdurre delle riforme e riconciliarsi coll'Italia; era almeno il voto del governo francese. Il Senato, il Corpo Legislativo, in cui il potere temporale enumera tanti partigiani, erano dello stesso avviso. Nel suo indirizzo del 1863 il Senato constatava con una premura forse un po' troppo vivace che «a Roma si occupavano di riforme.» Nell'ultimo indirizzo che esso ha votato, il Corpo Legislativo dichiarava «indispensabile» una conciliazione fra la Santa Sede e l'Italia. Il partito cattolico medesimo non era assolutamente contrario alle riforme desiderate; gli uni le facevano vagamente sperare magnificando incessantemente il liberalismo di Pio IX ne' suoi primordi, come pegno di ciò che si può aspettarsi da lui; gli altri che negavano la necessità di queste riforme non le avrebbero salutate con meno entusiasmo il giorno in cui il pontefice avesse accondisceso. Dal canto suo il governo italiano fece tutte le iniziative possibili per intavolare un accordo colla Santa Sede. Se il governo italiano sentisse il ticchio dei mezzi estremi, avrebbe lasciato il governo pontificio disimpacciarsi da sè; ma esperi invece tutte le vie d'un accomodamento pacifico e non si è stancato d'invitare negoziatori a Roma fin'anco alla vigilia della scadenza del trattato 15 settembre. Si diceva: Bisogna lasciare alla Santa Sede la scelta del momento; non costringerla a forza; essa agirà all'ora suonata e che le sembrerà opportuna.

Dopo che le nostre truppe sono partite non vi ha più alcun sospetto di subire la pressione d'un governo straniero, e l'attitudine

dei Romani, che lo lasciarono ponzare per otto mesi, distrugge qualunque apparenza di pressione esercitata dalla popolazione. Non si è mai veduto un governo più libero per adottare i mezzi di prolungare la propria esistenza. Ma nulla ha fatto.

Le nostre previsioni fallirono: questo governo nemico delle innovazioni, ne introdusse una ne' suoi Stati: i zuavi pontifici col fucile ad ago. Ha celebrato grandi feste rivaleggiando con quelle parigine, e i giornali che gli sono devoti non dubitarono ad affermare che il popolo romano, assorto in tanti magnifici spettacoli era il popolo più felice della terra. A proposito d'un fuoco d'artificio acceso sul monte Pincio l'*Univers* diceva: «A Roma, come altrove, vi sono fuochi pirotecnici e di Bengala; ma questi fuochi, è d'uopo confessarlo, sono più luminosi, più solenni, sotto il nostro bel cielo.» In altri termini, tutto è più bello che in altri siti a Roma dove regna il papa, avvegnachè la sovranità del pontefice proietta su tutto un riflesso particolare. Questa osservazione è un lampo di luce che abbagliò i Romani agli splendidi vantaggi del regime pontificio.

Ma tutto passa, e i fuochi d'artificio particolarmente hanno una breve durata. Dopo averne contemplato lo splendore i Romani riconobbero che il solo frutto ottenuto dalla loro pazienza e dalla loro docilità era di far dire ai vescovi riuniti a Roma nel loro indirizzo al papa: I degni figli della città eterna gareggiano con molto zelo nel manifestare al loro principe ed affezione e obbedienza. Ai loro occhi «Roma è il gran modello delle altre città, e fiorisce dalla triplice benedizione delle grazie celesti, delle virtù e delle prosperità benanco materiali.» Così i Romani gioiscono d'una felicità perfetta, nulla avendo a desiderare, nulla a sperare; le riforme non potrebbero che peggiorare la loro sorte, e la Santa Sede si guarda bene dal farne.

Quanto alla riconciliazione coll'Italia, si sa che riuscirono i tentativi del governo italiano. Il ministero che li ha iniziati dovette ritirarsi allorchè apparì chiaramente che le sue fatiche furono gettate al vento, e tutti i negoziati tra Firenze e Roma fallirono. Questi sono i tentativi di accomodamento che bastarono

ai Romani per giulibarsi la tranquillità con qualche speranza al di là da venire. La Santa Sede ha le sue ragioni. Coi suoi anatemi, colle sue scomuniche, con le sue encicliche s'interdisse fin da principio ogni accordo coll'Italia, e non vuol ritrattarsi e rimettere nella comunione dei fedeli gli scomunicati. Colle riforme non potrebbe introdurre fra i suoi sudditi i diritti e garanzie senza portare uno squilibrio alla dottrina dell'infallibilità che in virtù della confusione dei poteri ha pure innestata nella sua amministrazione temporale. Non può dare libertà a' suoi sudditi senza stabilire colle sue proprie mani qualche separazione fra questi due poteri, la cui confusione è l'essenza stessa del suo governo. Ma sia che la natura delle cose, sia che l'orrore del progresso lo condanna a non accordar nulla, il risultato è lo stesso: i Romani non possono ottenere riforme che colla forza. In Francia, in una solenne discussione, il ministro di Stato pronunciava queste parole:

«La causa del male procede dalla natura delle popolazioni romane e dai vizi del suo governo, che le inaspriscono e le esaltano.» Come si può far cessare questa causa del male? Aspettando pacificamente che la Santa Sede cessi di essere infallibile, o si vorrà sopprimerla? Le popolazioni hanno atteso, ed ogni illusione è svanita. Convien dirlo, colla sua immobilità necessaria o meno, la Santa Sede basò la questione rivoluzionaria. Vi ha un pericolo di conflitto permanente. Dunque?... (*Journal des Débats*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 agosto

La fecondità dei novellieri non teme paragoni. Per ogni ora che passa essa vi dà un parto nuovo e più strano del precedente. Ragione per cui io sono costretto a chiedervi il permesso di infilzare qui una dietro all'altra varie smentite.

Vi fu chi pretese e vi è chi pretende sapere che la vertenza tra il nostro Governo ed il Governo imperiale di Francia per que-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

III.

Prima di sei ore tutto era pronto. Oltre il postiglione Lausanne accaparrò alcune guide. Mi pare che non abbiamo impiegato più di sei ore ad ascendere, il che non eccede di molto il tempo ordinario. In questa occasione, come in molte altre dappoi, ho potuto osservare quanto l'uomo è ammirabile, quando nei pericoli si affida alle proprie risorse. La freddezza, il coraggio, la perseveranza, l'acutezza, la bontà con cui i miei compagni si comportavano, erano altrettanto rimarcabili quanto confortanti. In quanto a me, io non facevo nulla, fuorchè giacere disteso nella carretta, e confidare nella loro esperienza ed energia. Veramente era una scena spaventosa. Noi eravamo quasi sempre

avviluppati nella nebbia, e se un soffio violento dissipava per un istante il vapore, ciò era soltanto per mostrarci il precipizio sull'orlo del quale facevamo il nostro cammino. Nulla è più spaventevole che il rumore vicino di una cateratta nell'oscurità. Esso è orribile. Quanto a me confesserò ch'io fui alquanto spaventato più d'una volta, e quando le concitate grida de' miei compagni annunziavano l'imminenza del soprastante pericolo, io provava il senso d'un uomo, che dopo aver suscitato un demone non ha la forza di calmarlo.

La burrasca era solamente nella parte più bassa della montagna. A mano a mano che ascendevamo, il cielo diveniva più sereno. La scena presentava una perfetta desolazione. Giunsi finalmente ad un piccolo spazio di terreno circondato da lievi alture affatto coperte da nevi eterne. Da queste sommità le cateratte discendevano in tutte le direzioni, e la pianura era coperta dalle confuse forme di sconvolte valanghe. Il cielo era fosco, bianchiccio. Le mie guide innalzarono un alto grido di esultanza, e mi diedero il benvenuto alla sommità del Sempione. E dopo una

stretta di mano ripartii con esse. Mentre mi avviluppava nelle mie pelliccie, le nubi squarciavansi verso l'Italia, e una bella striscia di cielo azzurro pareva il precursore dell'ausonio firmamento. Io n'era esaltato, e così ci lanciammo alla discesa con una facilità e rapidità, che mi rallegrava col confronto del recente nostro travaglio.

La discesa da una delle sommità delle Alpi è una cosa piacevole. Ed è invero assai eccitante lo scorrere attraverso uno di quei sublimi tunnels tagliati nelle roccie a seimila piedi sul livello del mare: avanzarsi in quelle splendide gallerie su precipizii, il cui fondo è invisibile; galoppare attraverso passi come se fuggiste coi compagni le valanghe che stanno dissolvendosi ai vostri piedi: sfilare sopra ponti che misurano un rapido e rumoroso torrente; e lanciarsi traverso strette gole spalleggiate da nevi eterne, guardando l'abisso più nero e più vicino.

Toccammo ad una svolta improvvisa: non la dimenticherò mai. Ordinai a Lausanne di fermare, e, ad onta delle difficoltà, arrestarono le ruote con delle pietre. Comparve una sorta di spirito. L'improvviso mutamento di

scena mi avea disturbato la mente, e m'impediva di arrestarmi sopra una idea: sicchè quello spirito m'invase inaspettatamente quanto mai posso dire. Ah perchè non sono morto allora! Io era troppo felice. Per la prima volta mirai dall'alto l'Italia, e le lagrime mi scorsero lungo le guancie. Sì: sì: alfine io rimirava quelle belle e brillanti pianure. Sì: sì; io vedeva le porporine montagne, e aspirava il balsamico profumo di quel molle fragrante venticello. Dopo sì lunga aspettazione, dopo la miseria della melanconica mia vita, era questo invero per me un gran favore! Perchè, perchè non morii allora? Oh in verità io era troppo felice!

IV.

Mi destai, e chiesi a me stesso: «Sono io veramente in Italia?» Tanta era la gioia, che appena poteva trattenermi dal gridare. E mentre mi vestiva feci molte domande a Lausanne, e voleva essere assicurato da lei stesso di questa incredibile felicità. Uscendo di camera io danzava intorno come un pazzo. «Sono io veramente in Italia?» Il mio viag-

malaugurato viaggio del Dumont a Roma, non è ancor finito. Non basta. C'è chi vuol sapere che per causa di questo incidente il nostro Governo abbia spedito a Parigi una nota piuttosto risentita. Nulla di questo è vero; le cose stanno nei precisi termini che io vi ho annunciati.

Come il pubblico, così il Governo del Re si è accontentato della nota pubblicata dal *Moniteur*, la quale, per chi sappia leggere ed intendere, corrispondeva ad una bella e buona soddisfazione per noi. Dopo quella nota nessuna nuova spiegazione venne domandata, precisamente come scrisse ieri sera l'*Italic*.

Non so chi, il *Mémorial diplomatique*, se non erro, ha affermato in termini espressi che il signor Nigra non tornerà più a Parigi e che il signor di Barral si reccherà a sostituirlo.

Ora io vi posso assicurare che nulla è ancora deciso a questo proposito, e che quindi la notizia è per lo meno prematura.

Una voce che avrebbe potuto risparmiarsi, perchè è di quelle che recarono vero danno agli interessi del paese, è questa che il signor Rattazzi pensi od abbia già deciso di compiere all'estero l'operazione finanziaria per la vendita dei beni ecclesiastici.

La verità sta nella affermazione opposta. Le persone che me ne hanno assicurato sono troppo in grado di saperlo perchè io ne possa dubitare. Motivo per cui i capitalisti italiani, le provincie ed i comuni faranno molto bene a disporsi preliminarmente onde poter profittare dell'operazione con maggiore utile proprio, e più sensibile vantaggio dell'erario.

La più bella di tutte e l'ultima notizia che venne immaginata da ieri ad oggi è quella che in talune località del Regno si stieno facendo degli arruolamenti di garibaldini (oggi mai nessuno potrebbe pensare ad arruolarsi senza essere garibaldino) indovinate ma per quale destinazione? Va la do alle mille. Per la Spagna!

È una notizia che si smentisce da sé, e per la quale non vi tratterò con altre parole.

Siccome non dubito che l'altro mio collega in corrispondenza vi abbia scritto sino da ieri intorno al merito ed alle conclusioni della relazione che venne distribuita ieri stesso al Senato per il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, così non intendo occuparvene.

Permettetemi di dire ad ogni modo che per la forma e per i concetti essa fa molto onore alla Commissione centrale dell'alta assemblea ed al relatore. Ove le deliberazioni del Senato corrispondano alle proposte della relazione, esso avrà splendidamente contraddette le apprensioni che si erano manifestate a di lui riguardo intorno al gravissimo soggetto.

gio del mattino fu la risposta più soddisfacente. Benchè da ultimo gli affari della mia vita si limitassero unicamente ad ammirare la natura, pure di mano in mano il mio stupore non interrotto progrediva.

Quelle azzurre montagne, quei splendidi laghi, quei giardini e palazzi, quelle statue, quei conventi sormontati da cupole, che formano corona a boscosi e lussureggianti colli, e fiancheggiati da un singolo, ma grazioso albero, l'ondulazione della spiaggia, il promontorio sporgente, la baia riparata, i lati della strada aperti, ma limitati da noci, viti, ficaje, acacie, mandorli piegati sotto il peso dei maturi lor frutti, il meraviglioso effetto della luce e dell'ombra, i tronchi di tutti gli alberi coll'aspetto dell'ebano, e il fitto loro fogliame, reso leggiero e trasparente per lo splendore del sole, i bianchi risplendenti vilaggi, tutti colla loro chiesa e coll'alto e sottile campanile, e grandi meloni penzolanti da marmoree muraglie — e soprattutto l'estesa e tanto sorprendente prospettiva dopo l'oscurità dei passi delle Alpi, e sì differente nella sua molle luce dallo splendore riflesso, e quasi eterico di eterne nevi — sì, sì, quella era ve-

La discussione pubblica del progetto comincerà domani.

Qualunque sieno i pronostici vostri ed il vostro modo di vedere intorno al significato ed alle possibili conseguenze del convegno degli imperatori d'Austria e di Francia a Salisburgo, io non posso nascondervi che in qualcheduno dei circoli anche meglio informati di Firenze il convegno non desta alcuna apprensione e che si è meno disposti a vederlo un sintomo di conflazioni e di guerre anzichè un nuovo pegno di pace e di buoni rapporti fra le potenze.

Del processo che si sta agitando davanti la nostra Corte d'Assisie contro il commendatore Falconieri ed altre persone che ebbero parte nella impresa dei lavori di adattamento del Palazzo della Signoria per uso del Parlamento e del Ministero degli esteri, voi non mancherete certo di produrre un suntuo più esteso di quello che io potessi dare nei termini ristrettissimi di una lettera. R.

P. S. Informazioni che mi vengono comunicate all'ultima ora torrebbero quasi ogni dubbio pel ritorno del signor Nigra a Parigi. Il giovane diplomatico, ritornando alla sua residenza, ogni altro movimento diplomatico verrebbe per ora differito.

Togliamo dai giornali francesi il testo del discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone III al ricevimento dei commissari esteri all'esposizione universale:

Signori,

Il passo che fate presso di me mi commove profondamente, e mi porge l'occasione di rendere giustizia allo spirito di conciliazione e di amichevole accordo che vi ha costantemente animati nell'esercizio delle vostre delicate funzioni.

Se voi riporterete nei vostri paesi una gradita memoria dell'accoglienza che avete ricevuta in Francia, dal nostro canto ricorderemo sempre con piacere questa grande festa internazionale, della quale distinti stranieri sono venuti ad avvalorare lo splendore.

Rappresentanti del pensiero, del lavoro in tutte le parti del mondo, voi avete vissuto qualche tempo fra noi una vita comune, ed avete potuto convincervi che tutte le nazioni civili tendono ognor più a non formare che una sola famiglia.

Da questo concorso d'intelligenze si varie, da questa fusione d'interessi di tutti i popoli nascerà, io non ne dubito, l'armonia si necessaria ai progressi dell'umanità.

Io vi ringrazio, signori, delle parole che m'indirizzate per l'imperatrice e per mio figlio; essi hanno comuni con me la riconoscenza per i vostri sforzi, la simpatia per le vostre persone ed i voti per la pace del mondo.

LA FRANCIA E LA PRUSSIA

Il *Times* del 2 reca il seguente articolo: Non trascorre giorno che gli organi della pubblica opinione — vale a dire del gover-

ramente l'Italia! Io non poteva dubitare della mia felicità, anche se non avessi rimarcato, con ammirazione curiosa, i neri occhi e le pittoresche forme, che balenavano e guardavano intorno a me in tutte le direzioni.

Milano colla sua opera poetica, e Verona gaia in mezzo alle confuse reliquie di due mille anni, e Vicenza co'suoi palladiani palazzi, e le sue porte trionfali, e la pensosa Padova colle sue studiose colonnate, io mi strappai dalla loro attrazione. Le loro meditazioni più splendide acceleravano il mio progresso, e mi facevano più ansioso di arrivare alla principal sede del meraviglioso e romantico popolo, che avea piantato in tutte le loro piazze l'alto leone di S. Marco, e inalzato i loro ampi e saracineschi edifici fra gli anfiteatri romani, e i castelli feudali.

Io era sul Brenta, sopra quella riviera sulla quale avea sì sovente meditato intorno il rigore di un cielo scandinavo: la Brenta era innanzi a me, con tutte le sue città, che pel numero, pella varietà, pello splendore, per la forma presentano la sola creazione moderna, che possa gareggiare colla baia di Roma imperiale. Io avea lasciato Padova assai di buon

ora — a Parigi ed a Berlino non si facciamo reciprocamente violente dichiarazioni di pace; perchè evidentemente sono provocati dalla loro rivalità al mutuo non-intervento negli affari interni. Dapprima la Francia, afferma dinanzi al mondo che essa non sfodererà la spada se non quando venisse insultata od attaccata. Tutto ciò che vuole nelle presenti circostanze è indipendenza ed onore e di ciò solo sicura. Per prova del suo asserto essa adduce i fatti, e sfida il genere umano di dimostrare all'Europa che in essi vi sia la menoma minaccia od altro pericolo.

La Prussia, dal canto suo, si maraviglia altamente di venir sospettata della menoma sgarbalezza verso la Francia o verso qualche altra potenza. È la sua più notevole specialità, di non ingerirsi negli affari di un'altra nazione, ed essa non ha mai chiesto altro se non che vengano rispettati i suoi diritti.

Le circostanze, è vero, le resero il protettore di tutta la Germania; il risultato di una giusta guerra provocata dall'oppressione sofferta da tedeschi in un angolo della Germania, ha posto un certo numero di compatrioti sotto la sua cura speciale, ed essa non è menomamente disposta a darli in preda all'arbitrio ed al fanatismo danese.

Per quanto tali dichiarazioni suonino una difesa del passato, sarebbe spiacevole però che una potenza fosse costretta rinnegare da un giorno all'altro, le sue vivaci proteste di innocenza. Il passa o per tutte le nazioni un argomento delicato, per la politica, se si crede a ciò che ognuna di esse dice, tutte vi si distinguono per l'onestà, e quella che prevalse per forza fisica o per un concorso di circostanze propizie, non ha duopo di difendere il proprio operato. Ma, per quanto concerne il futuro, le belle dichiarazioni e le eccellenti risoluzioni, perdono la loro forza essendo state ripetute troppo spesso. Perché una nazione dev essa dichiarare all'altra di non aver disegni ostili verso di essa? Perché si darebbero la caccia?

Queste continue dichiarazioni e proteste di amicizia provano che effettivamente esistono dei pensieri nascosti. Come quel gentiluomo che entrando in un caffè e posando la spada sul tavolo disse al suo vicino: « Mio buon amico, non è mia colpa, se oggi ho bisogno dei vostri servigi, » volendo con ciò appiccicare guerra con quel meschino. Però non si potrà farne colpa alla Francia, nè alla Prussia se si sparerà qualche colpo.

Ma, non facciamo giudizi anticipati, ed ascoltiamo attentamente. Non sono soltanto soliloqui o giaculatorie. Non è una conversazione fra due vicini che noi non possiamo ascoltare ed il cui carattere interessante attrae la nostra attenzione. È l'epilogo di una rappresentazione della quale noi siamo gli uditori. Mentre che sembra si parli a noi, la sostanza delle osservazioni è diretta ad altro punto. La Francia ci assicura di non voler invadere la Prussia se non che essendovi spinta all'eccesso; facendo altrimenti essa perderebbe la splendida posizione da essa ottenuta coll'esser gran modello, esempio ed amica della democrazia europea.

Dobbiamo attenerci alla sua parola, ma se ne abitiamo essa ci offre delle prove per dimostrarci quale via le abbiano sempre tracciata: i suoi interessi, il suo onore, la sua storia.

ora per arrivare a Venezia prima del tramonto. A mezza via i cavalli si affondarono nella sabbia, e una molla della carrozza si ruppe. Per passare il tempo, mentre stavasi riparando all'accaduto, Lausanne mi suggerì di visitare una villeggiatura vicina, ch'era celebrata per la sua bellezza, e per i suoi giardini. Era abitata soltanto da un vecchio domestico, che mi attendeva nel fabbricato. Il lungo seguito di camere, e la loro splendida benchè antica decorazione, erano la prima prova ch'io avea finora incontrata di quella domestica magnificenza dei Veneziani, tanto da me uditi a decantare. Uscii a passeggiar solo nel giardino per liberarmi dal garrulo domestico. Proseguii lungo una maestosa terrazza coperta, e di piante di agrumi, al termine della quale ergevasi una bella cappella. La porta era aperta e vi entrai. Un enorme crocifisso di ebano stava sull'altare, e celava in parte una pittura collocata sulla santa tavola. Pure la pittura non poteva sfuggire alla mia vista. Oh! no, essa non poteva sfuggirmi, perchè era l'originale di quella famosa Maddalena, che avea, molti anni prima, e in luogo tanto diverso prodotto una sì grande

La Prussia ci si para dinanzi con quell'indole puramente domestica che l'Inghilterra ama tanto. Essa « ama la propria casa » e non vuole ingerirsi altro che dei suoi affari interni che le danno tanto da pensare. Vi è tanta verità nella espressione delle due nazioni, che ci sentiamo tratti a farne l'apologia.

La Francia ha sempre sofferto per una frontiera mal definita e mal formata. Non sa nemmeno essa quali debbano essere questi confini, ma circondata com'è da quattro nazioni che posseggono immensi fiumi e monti e che non formano la parte più meschina dell'Europa, la Francia è compatibile se non ha ancora nozioni fisse su questo punto; tanto più quando grandi idee e simpatie democratiche la spingono in quella via ch'essa deve seguire. Se viene ammesso che la frontiera debba venir rettificata, non la si accuserà di cercar querela con uno dei quattro Stati ai suoi confini.

In quanto alla Prussia, essa soffre di un male costituzionale molto più serio e di un carattere più grave di quello che cagiona in Francia tanta ansietà e tanta infelicità. Essa si trova caricata dal complicatissimo problema di sapere che cosa sia la Prussia, che cosa la Germania, quali sono tedeschi, e del modo di costituire una nazione si politicamente che materialmente. Le sue ansietà sono domestiche, ed essa è aliena da ogni impresa estera. Ma questo ci fa supporre che non tutti i tedeschi sieno uniti e felici. Ammettendo che tutti i tedeschi riguardino la Prussia e la Germania come loro dimora possiamo ammirare la loro continua indifferenza per tutti gli affari esteri.

Queste dichiarazioni, abbiamo detto, ci vengono fatte e noi dobbiamo crederci. Siamo della partita contro la nostra volontà, come se due amanti o litiganti ci facessero la confidenza delle loro intenzioni amichevoli ed ostili. Fortunatamente non è necessario che diciamo apertamente il nostro parere sul valore di queste asserzioni. Coloro che le esprimono lo fanno per assicurare se stessi o per non vacillare nelle intenzioni. Abbiamo veduto spesso le più positive asserzioni seguite da fatti in senso contrario, il linguaggio era sincero dapprima, ma l'evidenza d'un imminente conflitto lo fece cambiare in seguito. Per cui ammetteremo francamente di non sapere che cosa dire alla Francia ed alla Prussia, e sapremo meglio a che attenerci se avranno la bontà di cessare dal fare dichiarazioni. Ma, finchè saremo costretti ad udire le loro inutili assicurazioni e gli argomenti con i quali si provano a vincenda di non pensare alla guerra, noi non potremo che sostenere e ricordare loro queste argomentazioni, e dire che ricorreranno a noi se gli avvenimenti dimostreranno la falsità delle loro proteste.

Nel caso di un atto di provocazione o di aggressione, ricorderemo sulla testimonianza dell'aggressore che non vi erano ragioni di farlo e ch'egli non era stato provocato. Noi dissepelliremo un monte di giornali ufficiali, e troveremo autentiche ed elaborate dimostrazioni che la piega delle cose è stata falsa, e che non si può addurre nemmeno un pretesto, se non che nelle nostre istigazioni segrete. Se possiamo sperare che le ragioni contro la guerra avranno maggior peso presso coloro che ne ragionano come intendono l'abbiano presso il rimanente del mondo, non abbiamo nessuna difficoltà a fare giornalmente

rivoluzione ne' miei sentimenti. Io rimasi per qualche tempo innanzi ad essa, e rimirandola, l'istoria della mia vita agiva di nuovo sopra di me. Lasciai la cappella ripensando nella mia mente alla strana coincidenza, o, attraversato il praticello, giunsi ad un tempietto, che un fantastico possessore avea dedicato ai suoi amici. Sopra la porta vedevasi una iscrizione. Alzai gli occhi, e lessi: « Entrate: voi foste lungamente aspettato. » Istupidii, e guardai intorno: tutto era silenzio. Impallidii: esitai ad entrare. Esaminai di nuovo l'iscrizione. Richiamato il mio coraggio, mi trovai in una piccola, ma elegante sala da banchetto, fornito, ma apparentemente disusato da lungo. Mi gettai sopra una sedia al capo della tavola, e pieno di una sorgente superstizione, quasi aspettai che taluno dei venerabili personaggi dei miei sogni entrasse per dividere il mio pasto. Non venne alcuno: passò una mezz'ora: mi alzai, e senza premeditazione scrissi sul muro « Se io sono stato lungamente aspettato, sono giunto alla fine. Siate voi pure obbediente alla chiamata. »

(Continua)

un'omelia sulla pace; ma in tali circostanze dobbiamo contentarci di prendere delle note a beneficio del predicatore, se ve n'ha di bisogno.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. di Firenze:

Corre voce che il governo tratti ed intenda concludere all'estero la operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico. Se le nostre informazioni sono esatte questa voce è priva di sussistenza, ed il governo anzi intenderebbe di trattare e concludere l'operazione all'interno.

— Abbiamo sentito parlare di arruolamenti che si andrebbero facendo in Genova e collo scopo di dirigere gli arruolati in Spagna, al seguito di un accordo fra il gen. Garibaldi ed i capi del partito progressista spagnolo. Siamo in grado di assicurare che questa notizia manca di qualsiasi fondamento.

— Dalla Gazz. d'Italia:

Pare certo che l'on. presidente del Consiglio intenda dopo l'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, di recarsi a Parigi. In quell'epoca medesima *en amateur* visiterà pure l'illustre capitale l'on. Crispi.

— Siamo assicurati che il Governo pensi, col nuovo organico che intende mettere in vigore pel nuovo anno, di migliorare la condizione degli impiegati inferiori delle diverse amministrazioni dello Stato. Non si conserverebbero che tre classi d'applicati, assegnando alla terza lo stipendio di lire 1800, e aumentando successivamente di lire 300 per le altre classi. Quando ci saranno meglio noti i particolari di questo nuovo organico, esprimeremo in proposito i nostri apprezzamenti.

— Dall'Opinione nazionale:

La Società ferroviaria dell'Alta Italia ha accordato la riduzione del 50 per cento a favore dei medici italiani che si recheranno a Parigi, per assistere al Congresso internazionale medico che avrà principio il 16 del corrente agosto.

Il tempo utile per fruire di tale riduzione data dal giorno 6 agosto corr. al 6 settembre p. v., giorno in cui dovrà esser compiuto anche il viaggio di ritorno.

Per godere del ribasso i medici dovranno presentare alle stazioni una domanda in iscritto, corredata di un certificato della Commissione italiana pel Congresso internazionale medico.

— Alla Gazz. Uff. del 7 telegrafano da Aquila:

La prefettura d'Aquila, avuta notizia che quella banda di briganti, la quale tempo fa dall'Umbria si era gettata nell'Abruzzo, minacciando specialmente i dintorni di Leonessa, dirigevansi ieri verso Lucoli, ordinò sollecitamente che la forza militare stanziata in Antrodoco ripiegasse a quella volta. Un distaccamento del 43° fant. comandato dall'uff. Rodda Carlo, s'imbattè coi briganti. Ne seguì un accanito combattimento, poichè la banda era forte di circa quaranta briganti, benissimo armati ed equipaggiati. Il capobanda, Domenico De-White, rimase ucciso per mano dell'ufficiale predetto; altri briganti furono feriti; molti oggetti e carte sorprese. Si importante risultato è dovuto allo zelo operoso dell'autorità politica ed al contegno della truppa davanti al pericolo, che fu, come sempre, ammirabile.

VENEZIA. — Nelle ventiquattro ore del 9 agosto un solo individuo fu colto dal cholera; uno morì.

Numero generale dei casi 16, morti 11, in cura 5.

NB. Fino al mezzogiorno non furono denunziati altri casi di cholera.

Il Segretario della Commissione straordinaria di Sanità dott. Boldrin.

CIVIDALE. — Da Cividale abbiamo notizia che domenica scorsa una turba di circa cinquanta giovani villici verso le 3 e 1/2 pom. entrò in città facendo minacce contro evangelici, perchè credevano che fosse colà un predicatore di questa religione, il quale realmente non c'era.

La quiete fu in breve ristabilita dall'autorità di P. S. senza guai di sorta, e la guardia nazionale accorsa numerosa non ebbe bisogno di far uso della forza.

Il delegato di P. S. e il maresciallo dei carabinieri disarmarono quei pochissimi che avevano pistole o falcetti. Quattro finirono arrestati. (G. di Udine.)

ROMA, 3. — Scrivono all'Avenir nazionale:

Gli arruolamenti dei briganti fra le masnade dei gregari del papa-re, immoralmente

adescati con la promessa fallace della impunità, e poi bruttamente traditi ed ammazzati sotto vari pretesti quando hanno servito al disegno, menano in questi giorni gran scalpore per Roma, sebbene bisogna stare riguardosi a parlarne, circuiti come siamo da una sbriresca d'inquisizione, pari in ferocia, se non in sottigliezza, alla veneziana. La tattica della Corte papale a riguardo dei briganti divenuti suoi masnadieri, è simile a quella tenuta dai Borboni verso i Vardarelli: di vero, Curia romana e Corte borbonica bisogna che si imitino nei gesti, almeno per cortesia. — Ora però gli altri capi-banda che scorazzano rubando e massacrando la campagna, infuriati per il brutto tiro giocato ai loro compagni, hanno giurato, dicesi, di farne vendetta famosa.

NAPOLI. — Leggesi nel Pungolo:

Noi abbiamo parlato della bella e lodevole iniziativa presa dalle Società riunite delle Romane Sud e Romane Nord, circa il ribasso delle tariffe dei viaggiatori, i quali potranno dal 10 agosto, recarsi da Napoli a Livorno in 3ª Classe con lire 12.

Dobbiamo aggiungere che una misura analoga si andrà presto ad adottare anche per le merci. — Cosicché per le Romane l'esperimento è completo.

Quale sia stata l'impressione del pubblico per questo tentativo, basta leggere i giornali della nostra città per comprenderlo. — La Società delle Romane ebbe per la prima volta l'approvazione delle persone serie.

SICILIA. — L'Italia di Firenze reca:

Il cholera imperversa in Sicilia. Ieri Acireale 80 casi e 60 morti, a Catania 60 morti, a Palermo 258 casi e 176 morti.

TIROLO. — Lettere dal Tirolo danno come cosa certa, che quanto prima esso sarà ceduto dall'Austria all'Italia in tutta la sua estensione, come premio di concessioni che l'Italia sarebbe disposta a fare in vista di eventualità guerresche.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La Valette è incaricato dell'interim del portafoglio delle finanze durante l'assenza di Rouher.

— La Liberté scrive: Corre voce che ebbero luogo ora tra la Russia e la Prussia negoziati per la conclusione di una convenzione militare.

— La Patrie dice che gli espositori francesi preparano una petizione all'imperatore, per domandare che il palazzo ed il parco del campo di Marte non vengano distrutti quando sarà finita l'Esposizione Universale.

BERLINO. — Assicurasi che Bismark ha risposto alla nota danese, con un'altra nota, nella quale mantiene la domanda di garanzie di nazionalità per gli alemanni dello Schleswig.

UNGHERIA. — Per Kossuth eletto deputato alla Dieta ungarica, i concittadini pubblicavano il seguente appello agli elettori:

« Viva Luigi Kossuth! Per 18 anni questo nome era bandito dalle nostre labbra, ma non lo era dai nostri cuori. Dopo il nome di Cristo, quello di Kossuth è il più grande della nostra storia. Levatevi di cappello — Viva Luigi Kossuth! »

SPAGNA. — Lettere da Madrid fanno sapere che i giornali ispirati dal partito dell'Unione liberale pubblicano da qualche tempo articoli destinati a consigliare l'accordo e la fusione di tutti gli elementi liberali, che si trovano sparsi nel paese e fuori, onde combattere la reazione che ora continua la Spagna.

Attive pratiche starebbero anche facendo per avvicinare i principali capi dell'Unione e del partito progressista, a fine di poter operare di concerto, unico modo che possa assicurare la riuscita d'un moto rivoluzionario, che abbatta il trono tarlato dell'ultimo membro della famiglia borbonica. Speriamo che esse riescano.

Spigolature di giornali.

Stamane è giunto in Firenze, reduce da Napoli in missione governativa, il direttore superiore della sicurezza pubblica dello Stato sig. Deferrari.

— La Gazz. del Popolo di Torino annunzia l'arrivo a Perugia di circa trenta disertori della legione d'Antibo.

Il Débats attribuisce questa disposizione alla diserzione a nostalgia, al mal del paese. La Gazz. del Popolo in un suo giudiziario primo articolo del 6 agosto l'attribuisce alla costituzione e alla stoffa della legione, e conchiude con una giusta osservazione, a cui facciamo piena adesione.

Ecco le sue parole:

« Non è nel secolo decimonono che una schiera di avventurieri può durare a lungo in piena Europa.

« I legionari di Antibo continueranno a disertare non già per quella fisima della nostalgia, ma perchè la condizione di mercenario verrà sempre a nausea a qualunque di essi faccia un esame di coscienza e si ricordi di essere figlio della rivoluzione dell'89. »

Secondo la *Esperanza*, il primo atto del Concilio ecumenico sarà la scomunica del civilismo. Ecco un'altra parola nel dizionario papalino. Civilismo significa l'usurpazione dello Stato nelle materie ecclesiastiche, secondo l'opinione, ben inteso, della Curia romana.

VIENNA, 6 agosto. Il principe Adolfo Auersperg è stato nominato maresciallo supremo di Boemia.

— Il governo è deliberato di fare delle concessioni autonome agli slavi, ed essendo imminenti, si attende che i deputati czechi compariranno già alla prossima riapertura della Camera.

— La Nuova Presse ha per dispaccio il governo italiano avere inviato il generale Cugia a Berlino incaricato di una missione importante.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 7 agosto

Presidenza Casati.

La tornata è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un questore.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento nel porto di Malamocco ecc.

Costantini fa istanza accchè per questi lavori si desse la preferenza ad imprenditori ed operai locali e ciò in vista delle misere condizioni in cui trovansi le classi povere di Venezia.

Giovannola (ministro) dà molte spiegazioni sul modo e sul tempo nel quale verranno fatti questi lavori. Risponde poi in modo soddisfacente al desiderio espresso dall'on. Costantini.

L'ufficio centrale propone sopra questo progetto di legge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invitando il Ministero, ogniqualvolta si riconoscano necessarie variazioni di opere o di materiali di costruzione che occasionino spese grandemente maggiori delle previste, a riportare, tranne i casi d'urgenza, l'approvazione del Parlamento prima di subbarcarvisi, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno è approvato. È pure approvato il progetto di legge.

Il Senato approva il progetto di legge per un nuovo soccorso ai poveri cholerosi.

Chiesi prende occasione dall'ordine del giorno votato nella Camera sulla proposta del deputato Bertolami, in lode dell'esercito che si presta con rara abnegazione nelle critiche contingenze create dal cholera per proporre che il Senato faccia altrettanto.

Il Senato vota alla unanimità un ordine del giorno in questo senso.

Si procede alla discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sulla Corte dei Conti.

Dopo avere respinto un emendamento presentato dall'on. prof. Amari, il Senato approva il progetto di legge.

Si procede alla discussione dei quattro progetti di legge per diverse disposizioni riguardanti l'isola di Sicilia.

Sono approvati dopo breve discussione.

È pure approvato il progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Si procede alla votazione dei nove progetti di legge approvati in questa tornata.

Porto di Malamocco. Favorevoli 71, Contrari 6. — Carcere cellulare di Torino. Favorevoli 69, Contrari 8. — Carcere cellulare di Sassari. Favorevoli 68, Contrari 9. — Soccorsi ai cholerosi Favorevoli 72, Contrari 5. — Modificazioni alla legge sulla Corte dei Conti. Favorevoli 60, Contrari 17. — 1. Progetto per provvedimenti a Palermo. Favorevoli 44, contrari 33. — 2. Progetto per provvedimenti in Sicilia. Favorevoli 48, Contrari 28. — 3. Progetto come sopra. Favorevoli 60, Contrari 16. — 4. Progetto come sopra. Favorevoli 60, Contrari 16. — Leva dei giovani nati nel 1846 nella Venezia e Mantova. — Favorevoli 75, Contrari 1.

Pres annuncia che l'on. Caprio è risultato eletto questore del Senato con 59 voti contro 9, dati a Cambiay-Digny.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Avviso postale: Si avverte il pubblico che a tutto il corrente mese quest'ufficio venne autorizzato al cambio dei franco-bolli da Cent. 15, corretti in Cent. 20, ora fuori d'uso, con quelli attualmente in corso.

Notizie sanitarie:

« Padova 8 agosto, 1867.

« Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi nessun caso nuovo.

Dal Municipio

ROCCHI segr. »

Dalla provincia 8 agosto:

Due nuovi casi a Boara — 2 nuovi ad Anguillara, ma è necessario detrarne uno dalla cifra di ieri in cui furono 6 e non 7. La ripetizione del nome stesso diede luogo all'errore.

Tre osservazioni cittadine: Ci scrivono:

« Mentre non vi è che da lodare l'onorevole Commissione sanitaria di quest'illustre città pello zelo ed intelligenza coi quali si adopera per migliorare la nettezza delle vie ed abitazioni, non che per provvedere con assidua sorveglianza, affinché gli oggetti di prima necessità non sieno venduti e messi in corso se non di perfetta qualità, nullastante sembra che non le sia per anco a conoscenza come le macchine, o gli incaricati pelle medesime, servibili allo spurgo dei pozzi neri, non si prestino tanto a perfezione come in altre città viene praticato.

« In fatti, questa mattina alle ore 8, in altra delle case poste in via di Casa di Dio vecchia, si stava con una di queste macchine facendo lo spurgo d'una cisterna nera, e così o per difetto della macchina, o per difetto d'applicazione od altro, tramandavasi continuamente durante l'operazione il fetore il più ributtante, il quale, oltre a recare stomachevole disturbo ai passanti e ad altri vicini, veniva eziandio in opposizione ai suggerimenti e misure d'adoprarsi nelle attuali circostanze dell'invasione del morbo asiatico nelle varie provincie di questa nostra Italia.

« Non potendo al momento meglio provvedere all'imperfezione delle macchine od alla poca capacità di coloro che le adoperano, sarebbe preferibile e lodevole che queste operazioni si facessero piuttosto nelle ore più silenziose della notte, anzichè di giorno, e ciò a scanso di molestia e di pericoli pella sanità. »

« Il passaggio sotto la volta salone e specialmente nel sito ove vendonsi polli, è talmente ingombrato, che è fortuna di potervi passare senza portar via un ricordo di sangue di animali od altri simile.

« La contrada S. Biagio e precisamente il sito dietro la R. Finanza, sembra piuttosto una viuzza deserta di qualche villaggio, ove si getta e deposita tutto ciò che non sta bene nel centro (s'intende del villaggio). — Alla sera poi il passaggio è veramente pericoloso, essendo in tutta la viuzza, se non isbaglio, una sola luce ad olio, la quale ha propriamente l'aspetto da moribondo.

Essendo così limitato il numero dei cessi pubblici, forse è quel sito destinato appositamente per quell'uso?!

Non dimentichiamo i lavori di pregio: Ieri fui all'Università, guidato dal desiderio di vedere un lavoro a penna eseguito in pergamena dall'esperto Carlo Toffoli nell'occasione che il nostro Re visitava questa Università!

L'ingegno dell'artista fu superato dalla pazienza, mentre oltre gli splendidi emblemi, vedutine analoghe, e caratteri variati, intorno agli ornati e fogliami costituenti la cornice, erano scritti con occhio di lince i mille cinquecento nomi e cognomi degli studenti di questa Università.

Era stabilito di collocar questo lavoro entro corrispondente cornice sotto il vessillo degli studenti nell'Aula Magna, e sono rimasto sorpreso nel sentire che un lavoro di tanto merito resti tuttora dimenticato presso il Custode dell'Università. Mi permetterei quindi di domandare di chi è la colpa di tanta trascuranza? e per qual motivo non sia si dato corso a quanto era già stabilito?

Deplorabile caso in provincia: Lunedì appiccavasi una lotta fra ragazzetti

dei due Comuni di Torreglia e Luvigliano. Diventa un poco seria la battaglia il giovinetto G... di anni 10 di Luvigliano slanciava con tal furia un sasso contro il suo avversario di Torreglia S... che colpito nella testa restava cadavere dopo poche ore. — Pur troppo dobbiamo spesso assistere anche qui a queste lotte tanto in Piazza Vittorio Emanuele, quanto in Borgo Schiavin, e però raccomandiamo un po' di sorveglianza anche per questo. — Avvenuta una disgrazia non si può più ripararla, e le tristi conseguenze sono un continuo dolore per le famiglie che vi vanno soggette.

Consigliere rinunziante: Sappiamo che il nominato a Consigliere comunale signor Sebastiano conte Giustinian, ha rinunciato l'incarico.

Il gen. Lamarmora diretto per Verona passò ieri per la nostra stazione col treno delle 7 proveniente da Firenze.

La Società operaia di Mutuo Soccorso testè definitivamente costituitasi in sequela degli atti preliminari iniziati fin dal 1863 presso il Gabinetto d'Arti e Mestieri chiudeva la sua ultima seduta con un voto nobilissimo ed utilissimo: quello cioè di avere a caro che in un sol fascio tutte le associazioni cittadine per avventura esistenti con identico scopo potessero all'uopo quandochessia riunirsi. Questo voto può essere fecondo dei più belli risultati, se quelli che si sono assunta la missione di consigliare gli operai, useranno della loro influenza perchè questi — per mezzo di loro proprie ed esclusive rappresentanze — si accordino per esaminare se, e quando loro convenga addivenire ad una fusione. Frattanto noi diamo una stretta di mano cordialmente a tutti quelli, di qualunque associazione sieno costituita o da costituirsi, che al pensiero congiungono l'azione, e diciamo loro: andate avanti, che andare innanzi è vincere!

— La stessa società è convocata per domani sera (venerdì) alle ore 9 pom. onde addivenire alla nomina di un presidente, due vice-presidenti, dodici consiglieri, tre censori e tre probi-viri.

VII. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata	L. 709.62
Giustiniani co. Girolamo	L. 20.—
Zucchetto Francesco	» 10.—
Wolemborg dott. Giuseppe	» 15.—
Cavalletto ing. Alberto	» 5.—
Beggiora Tommaso	» 1.—
Cittadella co. Giovanni	» 40.—
Malmignati Girolamo	» 5.—
Cucchetti G. B.	» 10.—
Farina famiglia	» 6.—
Ditta G. Fasolo fu Agost.	» 20.—
Leonarduzzi Zaccaria	» 10.—
Fabbris Federico	» 5.—
Sartori cav. Domenico	» 40.—
C. Z.	» 10.62
Pertoldi dott. G. B.	» 5.—
Somma	202.62
in tutto	L. 912.24

Monete False: — Sono in circolazione biglietti da 5 franchi falsi d'una perfezione che pur troppo facilmente inganna.

Le tinte però e della testa, e della cifra sono assai più marcate in questi falsi che nei veri. La testa poi del medaglione ha segni dell'incisione visibilissimamente grossolani.

Diario di Pubblica Sicurezza.

7 Agosto 1867 arrestati.
B. Michele di Luigi d'anni 25 di Padova, di condizione facchino d'ordine superiore. — C. Antonio fu Giuseppe d'anni 38 ex militare austriaco, pure d'ordine superiore. — D. F. Alessandro di Antonio d'anni 18 nativo di Piove, domicil. ad Albignasego, perchè indiziato autore di furto di un orologio a danno di S... Pietro.

Una donna, certa Serafina R. depositava all'Ufficio di Pubblica Sicurezza un biglietto di Banca di L. 20 falso, che essa aveva giorni sono ricevuto da uno sconosciuto a titolo di pagamento di lire 4, ed al quale perciò ella aveva ritornato L. 16 in buona moneta. — Fu fatto denuncia da certa B. Celeste fu Antonio qui domiciliata, nativa del Bellunese d'un furto stato commesso ieri sera a suo danno d'una verga d'oro e di fiorini 8 3/4 valuta austriaca, che teneva in un cassetto dell'armadio nella sua stanza da letto. Non vi ha sospetto sopra alcuno.

8 Agosto.
Fu dichiarato in contravvenzione certo M. Antonio fu Sante, d'anni 42 nato e domiciliato a Volta Brusegana, perchè esercente vendita vino senza licenza.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Venerdì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 10 compagnia.

Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 8. — Dal *Bollettino del Moniteur du soir*: — L'agitazione che i partiti estremi tentavano di fomentare in Italia, pare che debba completamente fallire di fronte al buon senso del pubblico italiano. La nota del *Moniteur* sul viaggio di Dumont a Roma rimette le cose sotto il loro vero aspetto, e pone fine ad ogni sorta di equivoci e malintesi. I due governi mostrano la ferma intenzione di voler rispettare scrupolosamente la convenzione di settembre, che è la salvaguardia del territorio pontificio e il pegno d'amichevoli relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia. L'*Etendard* dice, che la convenzione letteraria franco-romana fu firmata l'11 luglio da Sartiges e Antonelli. La *France* crede inesatto che Dano sia ritenuto a Messico: dice che tanto lui che altri ministri esteri sono intieramente liberi. Diaz non mette alcun ostacolo alla loro partenza, ma i ministri non vogliono lasciare Messico prima dell'arrivo di Juarez.

FIRENZE, 7. — Il Senato ha nominato a questore l'onor. Capriolo.

— Dall'*Italie*: Il barone di Malaret, ministro di Francia, andrà presto in congedo. Credesi che non ritorni più a Firenze.

ROMA, 7. — Ieri è morto il barone Werger ministro di Baviera.

COSTANTINOPOLI 7. — Il sultano è arrivato. La città è in festa. Stasera illuminazione.

VIENNA, 8. È smentita formalmente la voce che l'imperatrice d'Austria rifiutasi di assistere al convegno di Salisburgo.

PARIGI, 8. Il *Constitutionnel* smentisce le voci dei preparativi di feste a Salisburgo per l'occasione dell'andata di Napoleone e della imperatrice. Il loro viaggio non è che un atto di affettuosa simpatia personale, e come tale venne compreso dai due sovrani e interpretato da tutti gli spiriti forti.

BERLINO, 8. La *Corrispondenza provinciale* dice che il re di Prussia partirà da Ems nella fine della settimana per recarsi ai bagni di mare.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	<i>agosto</i>	6	7
Rendita fr. 3 0/0		69 25	69 40
Consolid. inglesi		94 1/4	94 1/8
» fine mese		49 10	49 15
Credito mobiliare francese		318 —	327 —
Ferr. Vittorio Emanuele		67 —	62 —
» Lombardo-venete		375 —	377 —
» Austriache		467 —	470 —
» Romane		70 —	70 —
» (obbligaz.)		105 —	105 —
» » austriache 1865.		332 —	323 —

Moriva questa mattina alle ore 10 antim. il nob. **GIUSEPPE dott. FORABOSCO** vice-Delegato in pensione.

I parenti non conoscendo le sue relazioni, ne danno il triste annunzio alle famiglie a mezzo di questo Giornale.

Le esequie si faranno domani alle 10 ant. nella chiesa dei Servi.

Al N. 2417.

AVVISO

Nell'Ospedale Civile di Padova avrà luogo nel 5 settembre 1867, e occorrendo anche nel 6 e 7 detto, un'asta pubblica per la novennale affittanza da 11 Novembre 1867 a 10 Novembre 1876 di Campi 607-068 con Casa Domenicale Gastaldia, adiacenze, N. 8 Case Coloniche, ed un Casolare, oltre 57 azioni livellarie del presuntivo importo, tra generi e contanti di L. 350; il tutto di ragione della Commissaria Fontaniva amministrata dall'Ospedale suddetto, e tutto situato in Cittadella, Fontaniva, Piazzola e Carturo, non esclusa la Casa Domenicale con Gastaldia e adiacenze, giacenti nel centro della gradevole Fontaniva.

Dato d'asta annue L. 13936.08. Deposito a garanzia delle offerte il 10 p. 0/0 più L. 300 per le spese.

Garanzia per un anno di fitto.

Le condizioni generali e speciali risultano dal Capitolato, che sarà ostensibile. Fra le speciali vi sono alcune piantagioni da rinnovarsi per il rilevato importo di L. 3721.91. Padova, 6 agosto 1867.

(1 pub. n. 311)

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI** tanto legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön
meccanico dentistico.

(1 pub. n. 312)

È ARRIVATO DALL'AMERICA
il CELEBRE RIMEDIO del prof. Adriano Cooper
contro il Cholera e contro le Febbri intermittenti

Gli Americani tanto del Sud, che del Nord, chiamano questo rimedio il SALVATORE, avendo realmente salvato in molte epidemie, Paesi interi dalle **Febbri** e dal **Cholera**.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni, tanto il tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. ADRIANO COOPER.

Si vende al tenue prezzo di L. **1,25** nelle principali farmacie. In Padova dai signori **Planeri e Mauro**. Ai sigg. Medici, Farmacisti e Municipi si accorda lo sconto del 20 0/0 (3 pub. n. 304)

VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANIATRICI
A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere **CARLO Dott. SUSAN** in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed Industriali e di cemento idraulico**, e riceve commissioni pegli **Ingrassi della Società di Padova**.

Si spediscono *gratis* i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (12. pub. n. 286)

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruffi dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia **R. DAMIANI ai Paolotti**. (9 public. n. 122)

Raccolta delle Leggi
DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale. Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **It. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **It. L. 1, 50**. Un foglietto separato vale **cent. 15**.

Associazione

al *Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova*, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di **It. lire SETTE**, ma agli Uffici e Corp^M Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al *Bollettino delle Leggi*, che importano in complesso Lire annue 23, il *Bollettino Provinciale* sarà dato al prezzo Lire **CINQUE**.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla *Libreria Sacchetto, Padova*

È in vendita al prezzo di **It. L. 10**
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tipografia Sacchetto